



Secondo il presule maceratese, è necessario uscire da un quadro «inurbato anonimo e senza radici»

Aree interne, il vescovo a Symbola: «Verso una neocultura dell'abitare»

N eopolazione e neocultura a confronto nella riflessione di mons. Nazzareno Marconi a Symbola. Il vescovo di Macerata e presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana è intervenuto a Treia durante la XIII edizione del festival della Soft Economy. Tra i temi trattati quello dello spopolamento dei territori e dei borghi delle aree interne delle Marche: «La civiltà dei piccoli borghi è ormai da tempo soppiantata da quella delle grandi città costiere, che tendono a diventare sempre più grandi ed interconnesse solo tra loro» - ha detto il Vescovo -. Symbola ha messo in luce i piccoli e grandi disastri che questo tipo di cambio culturale ha comportato per i territori e l'economia umana».

Un quadro «inurbato anonimo e senza radici», secondo mons. Marconi, dal quale non si potrà uscire confidando soltanto su assistenzialismo e una inversione di tendenza: «Non bastano resilienza e ritorno, ma è necessaria una neopolazione dei territori da incoraggiare e sostenere» - ha spiegato il Vescovo -. Questo comporta però inevitabilmente l'elaborazione di una neocultura delle aree interne e dei borghi».

Ma cosa si intende? «Una neocultura dell'abitare e del produrre nelle aree interne, che risulti dall'incontro virtuoso tra la cultura resiliente delle comunità che hanno storicamente abitato i borghi e gli apporti culturali dei nuovi abitanti». (A. Moz.)